

Il riassetto Zanussi Nessuno sostituisce Verri Da Stoccolma arriva il n. 2 dell'Electrolux

Carlo Verri, chiamato alla presidenza dell'Alitalia, non sarà sostituito nell'incarico di amministratore delegato della Zanussi. Lo ha confermato nella sede centrale del gruppo il presidente Gian Mario Rossignolo. Le funzioni di Verri saranno decentrate tra 5 diversi dirigenti del gruppo, ciascuno per un settore di attività. Da Stoccolma arriva intanto in Italia il numero due della Electrolux.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO VENEGONI

■ PORDENONE. Presentando nel corso di una conferenza stampa a Porcia, cuore del gruppo Zanussi, Gian Mario Rossignolo ha parlato della necessità di assicurare un migliore coordinamento tra le attività della Zanussi e le strategie della Electrolux. È con questa argomentazione che arriva a Pordenone nientemeno che il numero due della multinazionale svedese, Lenart Ribohn, il primo rappresentante ad alto livello della Electrolux ad insediarsi al vertice della società italiana da quando, nel 1984, gli svedesi appartennero alla famiglia Zanussi alla guida del gruppo.

Il suo arrivo ha probabilmente anche la funzione di tranquillizzare l'azionista svedese, e cioè in sostanza la famiglia Wallemberg, che mostra di avere in mente molti progetti di espansione. Un domani - chissà - potrebbe tornare utile l'esperienza di un uomo fidato come Rossignolo, il quale ha già dato buona prova alla testa della Sst e della Zanussi, tanto da guadagnarsi un'alta onorificenza della corona svedese.

Ma anche questo non basta. Se negli Stati Uniti 5 produttori si contendono l'80% del mercato degli elettrodomestici, in Europa i produttori sono ancora troppi, circa 400. Parole dure infine per i vertici della Rel, il polo elettronico responsabile per Rossignolo di un «insuccesso vergognoso» per di più «con i soldi degli altri», e per i responsabili della Banca d'Italia, rei di bloccare da anni la quotazione in Borsa dei certificati sostitutivi delle azioni Electrolux.

Definito a Bruxelles l'assetto della società De Benedetti è uno dei 4 vicepresidenti

Ecco la nuova Sgb «europea» Per ora deve pensare ai tagli

Dopo l'armistizio di giugno, è pace fatta per la Société Générale de Belgique. Carlo De Benedetti è nominato vicepresidente e i suoi uomini entrano nel consiglio d'amministrazione. La «Vecchia signora» rinnova organismi dirigenti e strutture di gestione, ma sulla sua strategia per il futuro non c'è alcuna certezza. L'ingegnere d'Ivrea, comunque, è contento: abbiamo ottenuto quel che volevamo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BRUXELLES. Tra sorrisi, gentilezze, strette di mano e (quasi) abbracci tra i nemici giurati di ieri, il feuilleton della Société Générale de Belgique è arrivato all'ultima scena. Senza sorprese dell'ultimo ora, per una volta le votazioni nell'assemblea generale degli azionisti, ieri mattina, hanno dato il risultato «dovuto», che sancisce l'accordo del 21 giugno scorso. Ai 21 consiglieri d'amministrazione già eletti, confermati a una quasi unanimità che va al 99,99 al 99,01%, si sono aggiunti i 4 uomini di Carlo De Benedetti, che sono, oltre a lui stesso, Alain Minic, direttore generale della francese Cerus, Peter Cohen, della banca d'investimenti americana Shearson Lehman, e René Thomas, presidente della Banque nationale de Paris. Anche su di loro i consensi sono stati plebiscitari: dal 99,9 dell'ingegnere al 97,03% di Thomas - a dimostrazione del fatto che la guerra è davvero finita. Più tardi, poi, il nuovo consiglio di amministrazione, dando seguito alle modificazioni statutarie votate dall'assemblea, ha nominato René Lamy, che smette di essere «governatore», presidente della società, e Maurice Lippens (gruppo

franco belga-lussemburghese), Renaud de La Genière (Suez) e Carlo De Benedetti, vicepresidenti. Ci sarà anche - altra novità statutaria - un amministratore delegato, Hervé de Carmoy, che viene dalla britannica Midland Bank e che presiederà anche un comitato di direzione incaricato di gestire i rapporti tra la holding e le filiali. Quando Lamy andrà «in pensione», l'anno prossimo, è già deciso che gli subentrerà Etienne Davignon, il «visconte tutolare» che nelle fasi dure dello scontro per il controllo della società ha più di tutti organizzato la resistenza contro l'assalto e poi tessuto la trama del compromesso.

È stato proprio Davignon, ieri, a intonare con più convinzione il ritornello del «rinovamento» la vecchia Sgb è morta, ne nasce una nuova. Gli stessi concetti, sulla bocca del governatore diventato presidente Lamy, non avevano - come dire? - la stessa credibilità, perché se una cosa certa c'è, nella lunga e confusa vicenda della Générale, è che se fosse stato per lui la società sarebbe rimasta quella che era. Quanto a de Carmoy, che altro ci si poteva aspettare dall'uomo più nuo-



Carlo De Benedetti a Bruxelles con Renaud de La Genière

vo di tutti? Comunque sia, tutti uniti nel recitare lo slogan della «holding europea con vocazione mondiale» che, pare, diventerà la divisa della Générale d'ora in poi.

È secondo Davignon, per «guardare al futuro» la vecchia-nuova Société Générale dovrà avere occhi particolari ai rapporti con gli Usa, con lo Zaire (che rappresenta l'eredità dell'epoca coloniale negli interessi, soprattutto minerari, del Belgio odierno) e ai paesi rampanti del Pacifico, aree nelle quali Lamy verrà spedito in missione a gennaio. De Carmoy racconta di aver passato l'estate a visitare le 6-7 azien-

Molte aziende in crisi Sindacati diffidenti Lamy andrà in cerca di affari nel Pacifico

de, tutte in crisi, che costituiscono il piatto forte della estenuante rete di partecipazioni e controlli della Sgb in Belgio per studiare quali operazioni di «letture» (leggi tagli e conversioni) saranno necessarie. È l'unica indicazione di «strategia industriale» che per ora viene dalla «nuova» Sgb, del tutto vaga nella sostanza, ma abbastanza precisa nella linea che lascia intravedere, e che ha subito suscitato la diffidenza dei sindacati.

De Benedetti che cosa ha da dire? Insolentamente prudente, l'ingegnere ha tenuto inasprito (anche lui) a salvare l'immagine, il bilancio dell'operazione non è un successo, perché abbiamo voluto quello che volevamo, una struttura della società più moderna e più adeguata alle necessità operative, un accordo tra gli azionisti che permette a ognuno di «portare la propria esperienza». Certo, il nostro obiettivo iniziale era più alto (unica nota autocritica) e forse per le resistenze degli altri ci si è messo troppo tempo ad arrivare a una soluzione (unica nota critica), ma adesso è fatta e si tratta di lavorare per il futuro, elaborare la «strategia europea» della Générale. Una «strategia» di che per fare che, però, nemmeno lui ha l'aria di saperlo.

Azienda Municipalizzata di Imola

Selezione Pubblica per la copertura di n. 1 posto di «Responsabile Settore Costruzione Impianti Idraulici (cat. A1)

Scadenza ore 12 del 30/9/1988

Requisiti specifici

- età non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 35 alla data del presente avviso;
- diploma di laurea in Ingegneria oppure diploma di maturità di «Perito Industriale Capotecnico» con almeno 5 anni di esperienza acquisita mediante servizio svolto con mansioni tecniche affini a quelle del posto oggetto della selezione

Retribuzione iniziale L. 25 716 096 lorde annue

Copia integrale dell'avviso di selezione, nonché del modulo di domanda, potranno essere richiesti all'Ufficio Personale dell'A.M.I., via Casalegno 1 - Imola (telef. 0542/42232)

Imola, 12 agosto 1988

IL DIRETTORE GENERALE dott. ing. G. Raccibuto

IL PRESIDENTE on. V. Vespiagnani

AVVISO DI GARA D'APPALTO
ESTRATTO

ENTE APPALTANTE:
Azienda Municipalizzata di Imola «AMI»
Via Casalegno 1

Oggetto opere:
potenziamento e ristrutturazione impianto depurazione «Gambellara» per fronteggiare il maggior carico influente da insediamenti produttivi

Importo base: L. 880.000.000 di cui

- 1) Opere prefabbricate L. 138 200.000
- 2) Opere civili L. 308 000.000
- 3) Opere elettromeccaniche L. 507 800 000

Categoria A.n.c.: 12/A

Procedura aggiudicazione:
Art. 24 comma 1°, let. b) legge 584/1977 (escluso metodo ex art. 4 legge n. 14/1973) all'offerta più vantaggiosa secondo i seguenti criteri

Opere civili:

- 1) valore tecnico dell'opera
- 2) prezzo d'offerta
- 3) tempo di ultimazione dei lavori

Opere elettromeccaniche:

- 1) valore tecnico dell'opera
- 2) prezzo d'offerta
- 3) tempo di ultimazione dei lavori

Termine per domanda ammissione gara:
30 settembre 1988 ore 12. La domanda di ammissione alla gara dovrà essere redatta secondo il bando di gara integrale che potrà essere richiesto all'ente appaltante - ufficio segreteria

La richiesta di invito non vincola l'ente appaltante Imola, 26 agosto 1988

Il direttore generale
Giuseppe Raccibuto

Azienda Municipalizzata di Imola

Selezione Pubblica per la copertura di n. 1 posto di «Responsabile Settore Esecuzione Progetti (cat. A1)

Scadenza ore 12 del 30/9/1988

Requisiti specifici

- età non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 35 alla data del presente avviso
- diploma di laurea in Ingegneria oppure diploma di maturità di «Perito Industriale Capotecnico» con almeno 5 anni di esperienza acquisita mediante servizio svolto con mansioni tecniche affini a quelle del posto oggetto della selezione

Retribuzione iniziale L. 25 716 096 lorde annue

Copia integrale dell'avviso di selezione, nonché del modulo di domanda potranno essere richiesti all'Ufficio Personale dell'A.M.I., via Casalegno 1 - Imola (telef. 0542/42232)

Imola, 12 agosto 1988

IL DIRETTORE GENERALE dott. ing. G. Raccibuto

IL PRESIDENTE on. V. Vespiagnani

COMUNE DI BOLOGNA

È aperto un concorso per titoli ed esami a n. 3 posti di dirigente-statistico 1/A qualifica dirigenziale area elaborazione dati

TITOLO DI STUDIO

Diploma di laurea in Scienze Statistiche e Demografiche, Scienze Statistiche ed Attuariali. Inoltre esperienza lavorativa quinquennale presso Amministrazioni pubbliche o private

Scadenza il 5/10/1988 ore 12.30

Per informazioni e copia integrale del bando rivolgersi ai Servizi del Personale, U.O. Concorsi via Battistelli 2 Bologna tel. (051) 336905/04/09

per il SINDACO
dr. Giancarlo Pavoni

Comincia la seconda guerra mondiale, di Enzo Biagi.



Enzo Biagi racconta una storia «in presa diretta», accompagnata da 6000 illustrazioni e basata sulla storiografia più accreditata, ma anche sulla stampa dell'epoca, sui memoriali e gli archivi segreti delle grandi potenze. E racconta soprattutto una storia di uomini, attraverso interviste a generali e gente comune, vincitori e vinti, eroi e semplici testimoni di uno dei periodi più tragici della nostra storia. E con la prima uscita in edicola di *La seconda guerra mondiale* c'è un regalo tutto da sentire: la prima cassetta con il primo fascicolo di *Le voci della storia*, una straordinaria raccolta di documenti sonori originali dal '33 al '45, con le voci di Hitler, Stalin, Roosevelt, Mussolini e molti altri, colte nei momenti cruciali delle grandi decisioni. È il momento giusto per passare alla storia: un'occasione da non perdere.

CON IL PRIMO NUMERO IN REGALO
IL SECONDO, E LA PRIMA CASSETTA
CON IL PRIMO FASCICOLO DI
LE VOCI DELLA STORIA.

A SOLE 2700 LIRE.



In edicola
dal 5 settembre a
fascicoli settimanali.
FABBRI EDITORI

Allarme per le mele: sono troppe

Ne mangiamo 17 milioni di quintali l'anno, il consumo continua a salire ma non riesce proprio a tenere il passo con la velocità di incremento della produzione. Per le mele il 1988 sarà un anno storico per quantità prodotta: 26 milioni di quintali, 3 in più dell'87. E nelle campagne si grida alla crisi, i prezzi scendono a precipizio e molti lasceranno i frutti a marcire sugli alberi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER DONDÌ

■ BOLOGNA. Seppelliti dalle mele. La raccolta nelle campagne è appena cominciata ma già si sa che la produzione di quest'anno eguaglierà quella del 1982, quando si raggiunse un vero e proprio record: 26 milioni di quintali. Una valanga di frutta che sarà impossibile vendere, sia in Italia che all'estero. Fortissimi aumenti della produzione si registrano infatti anche negli altri paesi europei: 90 milioni di quintali, 16 in più dell'87. Soprattutto in Germania dove la produzione è più che raddoppiata da 10 a 24 milioni di quintali.

Dall'Alto Adige al ferrarese alla Romagna, i produttori fanno sentire il loro grido di dolore: «Cosa ne faremo di tante mele? Strano paese l'Italia, dove un raccolto abbondante può trasformarsi in una maledizione. «Ieri è venuto da me un agricoltore in lacrime ha dovuto vendere le sue mele a 130 lire al chilo, un terzo di quanto è costato produrle, più o meno quanto costa raccogliere», racconta Massimo Mazzanti vicedirettore dell'Unione agricoltori di Ferrara. È stata una annata eccezionale, complice il clima favorevole, per quasi tutte le varietà di frutta pesche, pere, susine, così per meloni e cocomeri il mercato ha tirato bene e i prezzi spuntati sono stati tutto sommato favorevoli e remunerativi per i produttori. Poi, in questo scampolo d'estate è arrivata la mazzata della sovrapproduzione delle mele. «La situazione è drammatica dice Olmes Marchi, direttore del Centro operativo ortofrut-

tolo di Ferrara - non abbiamo neppure le strutture sufficienti allo stoccaggio e alla conservazione».

Si fa concreto il rischio che buona parte del raccolto venga lasciato a marcire sugli alberi. «È cosa vuole che facciamo? Che paghiamo la gente per raccogliere delle mele che sappiamo già che non riusciremo a vendere?», dice un frutticoltore del ferrarese. Dunque non ci sarà un danno solo per i produttori, ma anche per i braccianti che verranno privati di una delle opportunità di lavoro più importanti dell'anno. A Ferrara l'Unione agricoltori ha già calcolato che solo per la mancata raccolta delle mele potrebbero andare perdute 100 mila giornate di lavoro. Propono un bel «regalo» nel momento in cui è aperta una dura vertenza per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali di lavoro.

L'allarme è comunque già scattato e rappresentanti di regioni, unioni nazionali e associazioni dei produttori si sono riuniti a Ferrara per chiedere l'immediato intervento del ministero dell'Agricoltura. Innanzitutto si rivendica il ritiro dal mercato di una parte del prodotto da parte dell'Alma, incentivi alla trasformazione in alcol. E poi il blocco delle importazioni di mele dai paesi extracomunitari (ogni anno arrivano nella Cee 5 milioni di quintali di mele dall'Australia, dal Cile e dall'Argentina). Ma i frutticoltori hanno anche deciso di autoregolarsi, non verranno stoccate le mele con un diametro superiore ai 68 mm e si punterà soprattutto sul prodotto di alta qualità.